

TEMPO



Le sparate di Courtney Love

La rocker ne ha per tutte: "Taylor Swift non è un'artista interessante, Lana Del Rey dovrebbe fare una pausa di 7 anni, Madonna non mi piace, né io a lei"



Festival Comunicazione n. 11

"Speranze" è il tema dell'XI edizione della kermesse figure, in programma a Camogli dal 12 al 15 settembre: a Gerry Scotti va il Premio Comunicazione 2024

IN USCITA In uno spassosissimo diario dal fronte (un ambulatorio nel Bolognese) la dottoressa Paola affronta con mamme e papà dubbi e paure che accompagnano la crescita, dallo svezzamento alla pubertà

“La varicella esce di mattina?” Una tragicommedia pediatrica

Pubblichiamo uno stralcio della prefazione al libro di Paola Di Turi, in uscita oggi per Aliberti.

» **Silvia Truzzi**

Questo libro l'ho visto nascere. Anzi, potrei dire di esserne in un certo senso la levatrice. Per molti anni ho ascoltato dall'altro capo di un telefono tutte le storie che state per leggere: si dà il caso che l'autrice sia la mia migliore amica e alle amiche si raccontano le delusioni e le gioie, i successi e le liti con i figli, ma anche i giorni difficili al lavoro. Già prima che queste pagine vedessero la luce, avevo una personale classifica delle domande migliori da cui Paola viene investita (non c'è un altro verbo) quotidianamente: Giada non sente la puzza delle sue ascelle, preceduta solo dalla richiesta del "protocollo per non ammalarsi" durante le vacanze, e seguita a breve distanza dai peti dal sen fuggiti di Fabio.



Piccoli pazienti e genitori impazienti ANSA

Un giorno però la nostra abituale chiacchierata ha preso una piega diversa: quello di Paola non era il solito sfogo scanzonato e amaro. Mi ha fatto un discorso serissimo su tutto quello che secondo lei stava dietro le ansie che fanno sragionare le mamme e i papà nel suo ambulatorio: la paura di sbagliare, l'incapacità di prendersi la responsabilità di scelte anche minime, la difficoltà di essere adulti e dunque genitori.

QUEL GIORNO è stato concepito questo libro, che è sì molto divertente ma per nulla superficiale: dietro ogni domanda c'è tutta la fragilità contemporanea, figlia anche di un allentamento dei legami con la natura. L'istinto materno non è una generica propensione al fare figli, è anche l'ancestrale conoscenza della pratica dei bambini. Come si prende in braccio un neonato è una cosa che sappiamo anche senza vedere un tutorial su Instagram, altrimenti ci sa-

remmo estinti da quel dì. Dalle conversazioni con Paola mi sono fatta l'idea che dietro questa "disfunzionalità genitoriale" ci siano diverse ragioni concomitanti.

Un tempo le famiglie erano numerose e socievoli, ti capitava spesso di avere a che fare con fratellini o cuginetti più piccoli e vederli crescere. Cioè di osservare in presa diretta come si faceva il bagnetto a un neonato o cosa mangiavano i bambini dopo lo svezzamento; capitava di vedere milioni di cadute dalla bici appena privata dalle rotelle, generatrici di milioni di pianti e altrettante sbucciature di ginocchia senza che questo abbia mai spostato l'asse terrestre. Ai più era chiaro che, salvo rari casi, i graffi causati dalla caduta non necessitavano delle cure di un premio Nobel per

la medicina e che la caduta in sé, più che essere la spia di un morbo nascosto, era parte di un fisiologico processo di apprendimento. Ai genitori di oggi forse manca questo imprinting, anche perché siamo sempre più una società di

figli unici. E attenzione: unico non vuol dire soltanto senza fratelli, vuol dire anche eccezionale, come sembra ogni genitore si attenda che la propria progenie sia.

Dietro l'implosione di mamme e papà ci sono mille altre validissime ragioni che vengono ben analizzate in questo diario, di cui voglio testimoniare l'assoluta autenticità. Vedrete però che la luce che illumina le pagine a venire è un profondo senso d'amore. Nella Bibbia si dice che chi trova un amico trova un tesoro, ma, come si capirà, vale anche per i pediatri...

AIUTO!

Una serissima ma esilarante analisi sulle infinite ansie dei genitori (e dei nonni)

IL LIBRO



» **Dottoressa, la varicella esce di sera o di mattina?**
Paola Di Turi
Pagine: 320
Prezzo: 18,90 €
Editore: Aliberti

MAHMOOD L'artista è in tour (sold-out) in Europa

“A Sanremo non sarei nemmeno dovuto andare Ma alla fine ‘Tuta Gold’ ha surclassato ‘Soldi’”



IL TOUR



Nei letti degli altri
Mahmood
Island Records/
Il tour europeo si concluderà a Napoli il 31.10

» **Stefano Mannucci**

AMSTERDAM

Amadeus se ne va, Mahmood resta. Almeno nelle intenzioni. "Al Festival parteciperei anche con altri direttori artistici: la prima volta con Baglioni mi ha portato fortuna". Pure quest'anno, a dispetto del sesto posto, il giovanotto ha fatto tombola. *Tuta gold* ha invaso le radio e (in una carriera da oltre 3 miliardi di streaming) si è guadagnata da sola 160 milioni di ascolti online, sbancando le classifiche globali. "Chiedevo al mio staff: è tutto vero? Abbiamo spodestato *Soldi*, non è più l'ultimo bis dei concerti". E dire che il nuovo super-hit si era concretizzato sul filo di lana per concorrere, dopo infruttuosi tentativi di innestare un ritornello assassino sullo chassis delle strofe. "A Sanremo non sarei dovuto andare, a-

vevo una ballata che tengo tuttora nel cassetto, però dopo *Brividi* non volevo ripetermi", confida.

"Gli amici mi sottono: 'All'Ariston fai sempre bene, il problema è il resto dell'anno'". Una *boutade*: la star del Gratosoglio è in tour continentale *sold-out* partito dal Lussemburgo e passato per l'Olympia, mentre a Londra in mille sono rimasti fuori. L'altro ieri Alessandro è salito sul palco leggendario del Paradiso di Amsterdam, tempio profano (un'ex chiesa dagli interni industrial-liberty) che nei decenni ha ospitato Stones, Pink Floyd, Nirvana, Amy Winehouse. Anche in Olanda la data è stata onorata da mahmoodiani d'exportazione, molti i residenti ben disposti a svociarsi. Il Nostro ha dispensato un set coerente con l'intimità da club: molto new-techno-soul (il *fil rouge* è l'album *Nei letti degli altri*) e un filo meno di groove:

che tornerà buono per il giro autunnale nei palazzetti (dal 21 ottobre: due Assago, Firenze, Roma e Napoli) dove promette più coreografie, momenti dance e minaccia di portare in scena "gli elefanti". In mezzo, un'estate live nelle kermesse nazionali.

Nel frullatore, continua a scrivere: "devo fare di più", spiega, memore dell'insoddisfazione dopo aver messo mano a un Ep in italiano e in inglese, con tanto di trasferta a Los Angeles. "Non era riuscito abbastanza figo", ammette, e giù nella pattumiera. Severo e chissà se giusto, certo meglio che agli esordi, "quando i miei musicisti volevano smettere di lavorare con me e i discografici mi usavano solo come autore". Età, quella, di pressioni. "Solo la gavetta può salvarti: con un successo a 19 anni per me sarebbero stati caz-

“Il potere non può censurarci”
Dopo Sanremo e l'album "Nei letti degli altri", Mahmood gira per club esclusivi

zi". E se certi giovani idoli gettano la spugna, altri, vedi Ghali, invitano i colleghi a esporsi sui temi critici, senza silenzi di convenienza. Per Mahmood "sono tante le questioni su cui si può essere d'aiuto, non giudico chi tace, tutto può essere manifestato in molti modi diversi. Come sia, il potere non imponga protocolli per censurare gli artisti". Nel frattempo si gode l'Europa: "Due anni dopo ho la sensazione che mi aspettassero". Gli ultrafan lo sommergono di regali. Occhio a quel peluche raro di un Pokémon: sua sorella glielo aveva preso a Tokyo. "In Lussemburgo qualcun altro me lo ha donato, mi sono ritrovato un doppiopne, la cosa è finita sui social e si è sfiorato il dramma", ride.